

Nel progetto “There You Are”, la sintassi è in fase di disintegrazione, i legami che posizionano le parti del discorso e gli elementi visivi artistici della narrazione sono separati dallo spazio vuoto bianco delle pause, e questo crea uno spazio astratto per parole e oggetti, dove ognuno può andare dentro se stesso e interpretarlo come lo sente.

Il minimalismo illusorio della mostra è pieno di dettagli che provocano il pubblico a giocare con loro mentalmente e fisicamente, cercando così di capire il loro scopo e utilizzarli. La loro stranezza e l'apparente insensatezza aprono i sensi alle analogie con la stranezza e l'insensatezza nelle nostre vite.

Il silenzio della mostra è simbolico perché rappresenta un'altra dimensione in cui le persone cercano il proprio angolo dove aggrapparsi fisicamente e sentirsi al proprio posto, protetti, fuori dalle dinamiche aggressive della realtà. E questa è solo un'esperienza momentanea, perché le sfide che il mondo ci presenta fanno eco al destino e al pensiero di ognuno di noi; nessuno è al sicuro dai colpi di scena inaspettati della vita, e l'ansia della ricerca di un senso ci raggiunge ugualmente e ci mette ironicamente nella posizione di “There you are”.

Irina Batkova – curatrice di “There you are”